

## La Green Economy e lo sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente



di **Walter Frangipane**  
*Economista*

Oggi si parla spesso di "Green Economy" (Economia Verde), in realtà da più tempo, ma oggi in particolare tante persone vorrebbero capire molto di più di quanto possa sembrare così semplice il termine inglese "Green Economy" e capire anche perché l'attenzione mondiale si rivolgerà in futuro verso questo obiettivo. L'argomento è molto complesso e ben più vasto di quanto si possa immaginare. La "Green Economy", infatti, ha un ampio "range" (portata, raggio di azione), che incorpora tra l'altro gli "all interaction systems" (tutti i sistemi che si influenzano reciprocamente) e che vanno dalla natura alla produzione dei beni, dalla metodologia alla giustizia sociale etc.: il campo, come si intuisce, è molto vasto. Secondo alcuni economisti la "Green Economy" dovrebbe essere strettamente correlata all'Economia Ecologica in senso specifico. Altri economisti, dalla visione più estensiva, ma prevalente, sostengono che la "Green Economy" debba avere un "holistic ap-

proach" (approccio "holistic": holistic è un termine inglese/americano mutuato dal greco antico "λοσ" cioè totale, globale, quindi "approccio totale"), nel senso che debba includere la difesa da parte di tutte le classi politiche e sociali delle soluzioni sostenibili. Si comprende, quindi, come il termine "Green Economy" sia effettivamente molto ampio e comprenda, pertanto, qualsiasi teoria purché veda l'economia come una componente fondamentale dell'ambiente su cui si basa. Alcuni anni fa The United Nations Environment Programme (U.N.E.P.) il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ha definito la "Green Economy" «One which is low carbon, resource efficient and socially inclusive», cioè una «Economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse e socialmente inclusiva». Le cose sono però alquanto evolute, perché ci sono state ulteriori risoluzioni, ma proprio su quella delle Nazioni Unite appena citata, la maggior parte degli economisti verdi si sono dichiarati propensi ad adottare un approccio ampio e "holistic" (totale) alla comprensione e alla modellazio-

ne delle economie, prestando tanta attenzione alle risorse naturali che alimentano l'economia, tanta quanto il modo in cui funziona l'economia stessa. I sostenitori di questa branca dell'economia, quindi, si preoccupano della salute dell'ambiente naturale e credono che dovrebbero essere intraprese azioni per proteggere la natura e incoraggiare la convivenza positiva sia degli esseri umani che della natura. Tali economisti difendono l'ambiente e argomentano che l'ambiente stesso ha un ruolo fondamentale nell'economia e che la salute di ogni buona economia è essenzialmente determinata dalla salute dell'ambiente di cui l'economia è parte essenziale ed integrante.

La "Green Economy" è un'economia equa che viene alimentata da fonti di energia "rinnovabili", ma non è scevra da elementi di criticità. Alcuni economisti, infatti, sostengono che i tentativi di separare la crescita economica dalla distruzione ambientale non hanno avuto molto successo, anzi a volte sono stati fallimentari, perché

Segue a pagina 3 →



# Bebe Vio e il suo amore per la scherma

di Giovanna Santacroce

**B**eatrice Maria Adelaide Marzia Vio, chiamata da tutti "Bebe", è la figura femminile che con la sua forza e il suo coraggio si è imposta nello sport paraolimpico.

Una delle atlete paraolimpiche italiane più note nella scherma in carrozzina, dal 2011 ha vinto tutti i più importanti tornei di scherma, dai campionati Nazionali agli Europei e ai Mondiali.

Era il 2008 quando Bebe Vio accusa per giorni forti cefalee e febbre e per questo viene ricoverata. Degente presso la terapia intensiva pediatrica dell'ospedale di Padova con diagnosi di meningite fulminante da meningococco di gruppo C, le sue condizioni si aggravano.

Questa forma di meningite è particolarmente aggressiva e rapida, tanto che Bebe combatte per la propria vita per giorni. Essendo vittima di necrosi ed infezioni diffuse, i medici decidono dapprima di amputarle le gambe, da sotto le ginocchia, e successivamente si rese necessaria anche l'amputazione degli avambracci.

Un percorso lungo e complicato che vede Bebe combattere in ospedale per più di sei mesi, tra chirurgia plastica e rianimazione. Questa malattia lascia sul suo corpo evidenti tracce, sono molte infatti le cicatrici che ricoprono il corpo della giovane Vio.

Passato il peggio, Bebe Vio torna a scuola e decide di riprendere anche gli allenamenti di quello sport che le piaceva tanto. Gareggia dalla sua sedia a rotelle e nel 2010 dopo aver ricevuto le protesi per tirare di scherma, torna in pedana.

E' la prima atleta al mondo a gareggiare con protesi a

tutti e quattro gli arti. Alle Paraolimpiadi di Londra 2012 viene scelta come tedofora e quindi incaricata di portare la fiaccola olimpica alla cerimonia inaugurale in veste ed in rappresentanza degli atleti del futuro e presto quella previsione diventerà realtà.

Il 5 Febbraio 2018, Bebe Vio prende la patente di guida, da quel momento Bebe può finalmente godersi la libertà di spostarsi in autonomia grazie all'auto per disabili configurata per tutte le sue necessità.

Essere speciali significa proprio riuscire a far capire che il tuo punto debole diventa quello di cui vai più fiero. Il suo motto è sempre stato non piangersi addosso o lamentarsi.

Bebe non ha mai fatto mistero di essere fiera di quello che è, anche di quelle cicatrici che ha sul viso e sul corpo, lasciate dalla meningite che l'ha colpita quando aveva 11 anni.

In più interviste ha sempre detto che oggi si sente forse meglio di prima e che in un certo senso deve ringraziare la malattia perché le ha fatto scoprire tutto un nuovo mondo che è quello paraolimpico che è diventato il suo motivo di vita.

Nessuno credeva che avrebbe potuto ricominciare, né i suoi medici né gli specialisti delle protesi. Lei però non si è data per vinta e ce l'ha fatta.

A dimostrazione che questa campionessa farà parte della storia dello sport ma anche del mondo femminile in genere, in ricorrenza del 60esimo anniversario, Barbie le dedica una bambola.

Bebe è una "role model", un esempio per tutte le bambine che sono le donne del nostro domani, lei è una forza della natura, una campionessa nello sport ma soprattutto nella vita.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE  
DIPENDENTI E PENSIONATI  
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE  
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)  
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE  
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE  
Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:**

Nino Lentini  
Gianfranco Suriano  
Natale Zappella

**web: [www.unisinubi.it](http://www.unisinubi.it)  
e-mail: [alplurale@falcriubi.it](mailto:alplurale@falcriubi.it)**

Progetto e Realizzazione Grafica:  
**IVAC Grafica & Pubblicità**  
[www.ivacgrafica.it](http://www.ivacgrafica.it)

**STAMPA:**

**IVAC Grafica & Pubblicità**  
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA  
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza  
n. 596 del 3 aprile 1997

Isritto al Registro degli Operatori  
di Comunicazione al numero 9398

*Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.*

# Foibe: storia di un eccidio

di Antonino Costa

Le foibe sono delle grandi caverne verticali tipiche della regione Carsica del Friuli Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia. Tra il concludersi della seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra, precisamente tra il 1943 ed il 1947, per mano dei partigiani comunisti jugoslavi si verificarono veri e propri massacri a danno degli Italiani, uccisi e buttati in grandi cavità naturali.

Quella degli eccidi delle foibe è una storia dai connotati tragici, a lungo rimasta nel silenzio e solo nel 2005 è stato istituito "Il giorno del ricordo", per commemorare le vittime dei massacri delle foibe, che si celebra, ogni anno il 10 febbraio. Per comprendere a fondo il fenomeno delle foibe bisogna andare a ricercare le radici in quella secolare contesa tra popolazione italiana e popolazione slava per il possesso dei territori del Nord-Est. Una disputa che vide il suo inizio con la fine della prima guerra mondiale, quando il confine fra Italia e Jugoslavia venne delineato dalla cosiddetta "linea Wilson". Gli slavi videro sottrarsi una cospicua linea dell'Istria e circa 500 mila slavi si ritrovarono a vivere in territorio italiano.

Durante gli anni della seconda Guerra mondiale, nel momento in cui, l'8 settembre 1943 l'Italia firmò l'armistizio con gli anglo americani, i partigiani jugoslavi iniziarono a rivendicare il possesso di quei territori, torturando e gettando nelle foibe gli italiani che incontravano sulla loro strada. Nella primavera del 1945, l'esercito jugoslavo guidato da Tito marciò verso i territori Giuliani, occupando l'Istria e la Dalmazia.



"Trieste - La foiba di Basovizza, monumento nazionale  
© Antonio Nardelli/123RF.COM "

Molti furono gli italiani uccisi dai partigiani di Tito, gettati nelle foibe o deportati nei campi di concentramento sloveni e croati. L'esercito slavo, si impadronì pian piano dell'Istria e della Dalmazia, obbligando gli italiani a fuggire e uccidendo tutti quelli che si opponevano. Il massacro delle foibe, si concluse solo con il trattato di Parigi il 10 febbraio del 1947, quando la Jugoslavia riottenne le Province di Fiume, Zara e Pola. I soldati di Tito, volevano prendersi pure Trieste, ma le Truppe alleate che avanzavano da Sud, dopo aver superato la linea Gotica, arrivarono a liberare Venezia e Trieste con la divisione Neozelandese del Generale FreyBewg, l'eroe della Battaglia di Cassino, appartenente all'ottava armata britannica, togliendo ai titini la preda più ambita: la città, il porto e le fabbriche di Trieste.

La rabbia dei soldati slavi si scatenò contro tutti gli italiani in una sagra di sangue degna degli orrori rivoluzionari della Russia del periodo 1917-1919. A Fiume, l'orrore fu tale che la città si spopolò. Fu una fuga di massa. Entro il 1946, circa 20000 persone avevano lasciato la città, abbandonando case, averi, terreni e tutte le masserizie. Le vittime dell'eccidio delle foibe furono circa diecimila, un dato vago, ad essere uccisi furono, indiscriminatamente uomini, donne, bambini e persone anziane. Le zone colpite furono la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia, in cui ad oggi sono state trovate più di 1700 foibe piene di resti umani.

Il 10 febbraio del 2005, il Parlamento italiano, ha deciso di dedicare la giornata alle vittime delle foibe, denominandola "Giornata del ricordo".

## ► dalla prima pagina

la crescita economica, affermano, è avvenuta invece grazie a tecnologie e fonti energetiche "non rinnovabili": e questo in realtà si è verificato, come nel caso dello stabilimento delle acciaierie ILVA di Taranto. Tuttavia la visione più corretta della "Green Economy" è quella di fornire prosperità a tutti entro i limiti ecologici del pianeta. Essa deve consentire a tutte le persone di creare e godere della prosperità, perché deve essere incentrata sulle persone ed il suo scopo è creare appunto una prosperità genuina e condivisa. Ma per essere genuina e condivisa la "Green Economy" deve concentrarsi sulla crescita della ricchezza che sosterrà il benessere. Attenzione però che la ricchezza non deve essere intesa

soltanto sotto il profilo finanziario, ma deve includere l'intera gamma dei capitali umani, cioè delle persone fisiche sia negli aspetti naturali che in quelli sociali. La "Green Economy" deve dare priorità sicuramente agli investimenti, ma anche all'accesso ai sistemi naturali sostenibili, alle infrastrutture, alla conoscenza e all'istruzione, componenti insieme necessarie affinché tutte le persone possano prosperare. E così si potranno dischiudere opportunità per mezzi di sussistenza, spazi alle imprese e posti di lavoro verdi e sopra tutto dignitosi, ponendo l'uomo al primo posto, l'uomo e il suo ambiente che la natura vuole restituirci.

La "Green Economy" deve promuovere l'equità nel suo contesto e tra

le generazioni a venire, deve essere inclusiva e non discriminatoria, evitando la cattura dell'élite e in particolare deve sostenere l'emancipazione definitiva delle donne. Naturalmente la prospettiva deve essere a lungo termine per quanto riguarda l'economia in sé, ma bisogna affrontare con urgenza la povertà e le ingiustizie multidimensionali che caratterizzano il mondo di oggi.

Se gli obiettivi si basano sulla solidarietà e sulla giustizia sociale, sul rafforzamento della fiducia e dei legami sociali, sul sostegno dei diritti umani e in particolare quelli dei lavoratori e sul diritto allo sviluppo sostenibile, allora sì che la "Green Economy" ha iniziato un bel percorso.



# Quando...

di Nino Lentini

***“Quando lettrice mia, quando vedrai  
impazzir per le strade il carnevale,  
Oh non scordarti, non scordarti mai Che ci son  
dei morenti all’ospedale!***

***Quando bella e gentil, tu salirai  
di liete danze alle sonanti sale,  
volgiti indietro e la miseria udrai,  
la miseria che piange in sulle scale.***

***Quando ti riderà negli occhi belli, come  
un raggio di sol giocondo,  
amore, pensa che amor non ride ai poverelli.***

***Quando ti specchierai, ti dica il core,  
che una perla rapita ai tuoi capelli,  
Solo una perla può salvar chi muore.”***

Una meravigliosa poesia del 1869 di Olindo Guerrini che usava spesso lo pseudonimo Lorenzo Stecchetti, poeta e scrittore italiano, nonché bibliofilo e studioso di letteratura italiana, che racconta in modo semplice, preciso e puntuale uno spaccato di vita dell’epoca. La sofferenza delle persone morenti in ospedale da una parte, mentre infervorano le danze nelle sale, la miseria che attanaglia la moltitudine della gente dall’altra. Da una parte gente che vive nell’agio sfrenato ed incondizionato e dall’altra gente che potrebbe essere salvata soltanto se i primi fossero capaci di rinunciare a qualcosa che per loro stessi si potrebbe identificare come superfluo. Siamo arrivati nel 2021 ed a distanza di oltre centocinquanta anni, cioè dal 1869, sembra che nulla sia cambiato.

La fotografia che rappresenta uno spaccato della vita odierna è perfettamente la stessa a quella di allora. Anche oggi, da una parte gente che vive nell’agio più sfrenato,

mentre dall’altra gente che sogna di potersi comprare un tozzo di pane per se stesso e per la propria famiglia. Persone che non hanno il becco di un quattrino per potersi solamente comprare quanto occorre per lenire le proprie sofferenze, curarsi con dignità senza l’umiliazione di sofferenze atroci per se e per chi gli sta vicino, perché impotente ed impossibilitato a dargli una concreta mano d’aiuto. Dall’altra parte della barricata troviamo altre persone che non conoscono l’esistenza di questi problemi. Hanno i soldi per sopperire ad ogni esigenza. Mi domando e dico come sia possibile, oggi, nel terzo millennio, che queste situazioni esistono ancora. Non si sono minimamente affievolite, anzi sono profondamente peggiorate.

Non c’è sensibilità, rispetto, amore. Mancano le essenze principali per poterci definire un popolo civile. Perché non ci si può ritenere un popolo civile se ancora non siamo riusciti a combattere queste terribili disuguaglianze. Sia ben chiaro, non intendo dire che la ricchezza è una vergogna e quindi i ricchi si devono vergognare di esserlo. Io dico che la povertà è una vergogna e chi ha molto di più dovrebbe fare un leggero sacrificio, ma proprio piccolissimo sacrificio, che non gli sottrae nulla, per far sì che non ci debba essere più gente che non ha i soldi per curarsi, gente che non ha i soldi per un tozzo di pane, gente che non ha il minimo indispensabile per la propria famiglia, gente che vive in mezzo alle strade. Allora mi vengono spontanee delle domande, nella speranza che tutto possa prima o poi cambiare:

**Quando** potremo vivere in un paese dove esistono i ricchi ma non esistono i poveri;

**Quando** potremo vivere in un paese dove non esistono solo doveri ma anche diritti;

**Quando** potremo vivere in un paese dove si ha il diritto di poter sorridere e non solo piangere.

**Quando...**